

PER IL NUOVO GOVERNO

Obbligatorio un programma condiviso incentrato su lavoro, fisco e riforme istituzionali

Il peso della mediazione sull'attuazione flessibile dei Patti europei

La Confsal, a fine gennaio, aveva rilevato la complessità e le criticità

di **Marco Paolo Nigi***

del "nuovo" contesto politico, determinatosi per effetto di rilevanti eventi riguardanti l'assetto dei partiti e dei gruppi parlamentari.

La Confsal, inoltre, aveva denunciato la lentezza e l'incertezza, nonché la scarsa efficacia dell'azione governativa e soprattutto l'incapacità dell'Esecutivo di incidere sul fronte delle indispensabili riforme strutturali, con particolare riferimento a quelle del lavoro e dell'occupazione, del welfare, del fisco e delle Istituzioni della Repubblica.

Avevamo legato il destino del Governo Letta alla sua capacità di presentare al Paese e in Parlamento un nuovo programma di governo, incentrato su lavoro-occupazione, economia reale, fisco e riforme strutturali, condiviso da una solida maggioranza parlamentare e dai partiti della coalizione.

La Confsal, infine, non potendo allora escludere la costituzione di un nuo-

vo Governo, poneva con forza l'urgenza e la necessità di "un Esecutivo capace di governare centrando in tempi relativamente brevi rilevanti obiettivi e di guidare un impegnativo e proficuo Semestre Europeo".

Le incalzanti vicende politiche di questi ultimi giorni, che hanno portato alle dimissioni del Presi-

a pag. 2



Roma, Palazzo Chigi sede del Governo

È IL TURNO DI RENZI

Governo nuovo, promesse antiche?

I cittadini attendono dal nuovo corso soluzioni concrete



È accaduto tutto negli ultimi sette mesi. Dopo Monti, il teutonico maniacale impostore di tasse e Let-

di **Federico De Lella**

ta, impagabile alliere del nulla assoluto, è ora il turno di Renzi, il rottamatore decisionista che si è assunto l'onere di porre rimedio ai guasti inenarrabili compiuti dai suoi predecessori. Compito questo difficilissimo perché la situazione del nostro Paese, costretto ad affidarsi per la terza volta in così poco tempo ad un nuovo Esecutivo, è drammatica. Tutti gli indicatori economici che denotano lo stato

a pag. 3

L'intervista

LEGGE DI STABILITÀ

Una delusione:
vanno subito
rinnovati i contratti

Fin dall'inizio della crisi economica, la Confsal ha indicato quattro emergenze: la disoccupazione crescente, il sensibile calo del potere d'acquisto di retribuzioni e pensioni e dei consumi, la diffusa evasione fiscale e contributiva e gli sprechi nella spesa pubblica.

La sua voce si è fatta sentire con forza anche per denunciare, dal 2010, le ricorrenti penalizzazioni dei pubblici dipendenti, dal blocco dei contratti e del turnover ai tagli irrazionali della spending-review "all'italiana", e per riproporre la questione irrisolta della rappresentatività/rappresentanza sindacale nell'impiego privato, chiedendo una legge-quadro per l'affermazione della democrazia economica e il rispetto del pluralismo sindacale.

Su queste questioni, "aperte" si è pronunciato il Segretario generale della Confederazione

A PAGINA 3

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Paletti insormontabili per partecipare ai concorsi

Penalizzati concorrenti comparto sicurezza

La Pubblica Amministrazione si accinge ad indire alcuni concorsi che, dato il particolare momento di crisi che sta attraversando il Paese, rappresentano una piccola ma importantissima possibilità di impiego per milioni di giovani disoccupati. Tuttavia, forse per non smentire la sua nota fama di voler rendere difficile ciò che più semplice non può essere, l'Amministrazione ha volu-

to porre nei bandi di concorso dei paletti praticamente insormontabili per la quasi totalità dei concorrenti.

Con apposite risorse economiche stanziata nella Legge di Stabilità 2014 verranno indetti concorsi per 2.600 posti nel comparto-sicurezza così suddivisi: 1.000 per la Polizia, 1.000 per i Carabinieri, 600 per la

A PAGINA 3

I PAPERONI

Manager pubblici con stipendi d'oro

È ancora chi afferma che gli stipendi dei pubblici dipendenti siano da fame. La smentita arriva dal Mef che ha reso noto i dati relativi alle retribuzioni dei manager pubblici percepite nel 2012. Ne pubblichiamo alcune a solo titolo esemplificativo. Massimo Sarni (Poste Italiane) 2 milioni e 200 mila euro; Maurizio Prato (Istituto Poligrafico dello Stato) 370 mila euro; Mauro Moretti (Ferrovie dello Stato) 873.666 mila euro; Giovanni Petrucci (Presidente Coni) 294 mila euro contro i 336 mila euro dell'Amministratore delegato Raffaele Pagnozzi; oltre un milione di euro per Giovanni Gorno Tempini (Amministratore delegato Cassa depositi e prestiti) contro i 280 mila euro del Presidente Franco Bassanini; 788.985 mila euro per l'Ad di Invitalia (Agenzia per l'attrazione di investimenti); solo 140 mila euro per Anna Maria Tarantola (Presidente Rai). Un vero e proprio insulto non solo per un'Italia in crisi ma anche per i risultati deficitari ottenuti dalle Aziende partecipate. □

FISCO

Accertati 545 mld: incassati solo 32,7!

E il conto lo pagano gli Italiani

Di tasse i cittadini ne pagano tante, anzi troppe. Le imprese chiudono o delocalizzano per l'eccessivo peso fiscale, le famiglie sono costrette a ridurre drasticamente il tenore di vita e i consumi, sommerse come sono da balzelli di ogni tipo; il sistema economico del Paese è al collasso perché spende più di quanto incassi.

Eppure le risorse per evitare un simile disastro economico ci

sono, anzi ci sarebbero se solo il Fisco così intransigente nei confronti del cittadino insolvente fosse in grado di incassare i 545 miliardi di Euro di crediti non riscossi dei quali ne ha recuperato solo 32,7.

Questo enorme squilibrio è stato reso noto da Attilio Befera, Direttore generale dell'Agenzia delle Entrate. E dalla Commissione di

A PAGINA 3

◆ dente del Consiglio dei Ministri, Enrico Letta, e all'incarico a costituire un nuovo Governo a Matteo Renzi da parte del Presidente della Repubblica, possono essere lette liberamente sia sul piano politico che su quello istituzionale. Pertanto, alla Confsal, quale Confederazione sindacale autonoma, non resta altro che prendere atto della fine di un "Governo di servizio" di larghe intese e del tentativo di costituire un Governo di legislatura, con un programma dichiaratamente incentrato su lavoro, fisco e riforme strutturali, in primis quelle della legge elettorale, del Senato della Repubblica e del titolo V della Costituzione.

La Confsal, ovviamente, conosce bene le ragioni politiche di fondo e le dinamiche relazionali esterne e interne dei partiti della maggioranza, che hanno portato prima alla crisi di governo e poi al nuovo incarico a Matteo Renzi. Riteniamo, comunque, di esimerci dall'esprimere valutazioni su quanto avvenuto nella sostanza politica e nella forma istituzionale e, pertanto, preferiamo guardare avanti in attesa fiduciosa della svolta politica obbligata.

Sottolineiamo, altresì, alla luce delle ultime vicende politiche, il rafforzamento della nostra posizione politico-sindacale, maturata già prima della crisi di governo. La Confsal, infatti, ritiene che in questo difficile e delicato momento sociale, politico ed economico dell'Italia e per il suo rilevante ruolo in Europa, non sia tanto importante la configurazione della compagine governativa, bensì la capacità dell'Esecutivo di governare realmente e di emanare i necessari provvedimenti equi ed efficaci, nonché di promuovere le riforme strutturali che rilancino l'occupazione e la crescita economica e consentano il perseguimento di fondamentali obiettivi di equità fiscale e sociale, in funzione del benessere dei cittadini e delle famiglie e della indispensabile coesione sociale.

Al futuro Governo la Confsal chiede la presentazione di un concreto programma definito per obiettivi, percorsi e tempi di realizzazione e, soprattutto, la capacità di tradurlo in puntuali fatti ed atti.

In altre parole sui temi centrali del-

PER IL NUOVO GOVERNO

Obbligatorio un programma condiviso



l'occupazione e del lavoro, del fisco e delle preannunciate riforme strutturali, la stabilità del nuovo Governo non può essere messa quotidianamente al centro del dibattito politico, togliendo spazi di riflessione e di partecipazione alle questioni socio-economiche e finanziarie avvertite dal Paese reale.

Ad esempio, su lavoro-occupazione-welfare, il Governo deve portare in Parlamento un'organica e articolata proposta condivisa almeno da tutte le forze politiche di maggioranza. In particolare, sulla riforma della legislazione del lavoro e del welfare le forze parlamentari di maggioranza devono superare le posizioni e le proposte legislative "di parte", prevalentemente contrastanti per non dire alternative, del Jobs act, dello statuto dei lavori e della difesa della legge "Fornero", a favore di una moderna e mirata soluzione governativa condivisa, da proporre ad un libero e proficuo confronto con le Parti Sociali e al dibattito parlamentare.

Anche la legislazione sulla previdenza merita molta attenzione da parte del Governo e necessita soprattutto di una riforma, sulla base dell'esperienza applicativa delle norme, che superi alcune illogicità di fondo e pesanti criticità.

Riguardo alla riforma della Pubblica Amministrazione, il Governo è chiamato a dare risposte chiare e puntuali andando al di là dell'improponibile logica dei tagli lineari al solo fine di fare cassa se si

vuole veramente rendere efficiente la Pubblica Amministrazione ed efficaci i servizi pubblici essenziali, fare uscire dall'area delle nuove povertà una larga parte di dipendenti pubblici, nonché introdurre concretamente la logica del merito e della premialità nel pubblico impiego.

L'ammodernamento e l'efficienza della Pubblica Amministrazione e la qualità dei servizi pubblici primari passa attraverso moderne e mirate politiche del personale orientate alla valorizzazione funzionale ed economica del lavoro pubblico. Tutto questo non può mancare nel programma di un Governo che intende razionalizzare la spesa pubblica e contemporaneamente reinvestire le risorse derivanti dalle economie di bilancio per il miglioramento della qualità e della quantità dei servizi pubblici primari.

Relativamente al fisco e all'evasione fiscale e contributiva, il Governo, con la maggioranza parlamentare, deve porsi l'obiettivo immediato dell'approvazione della legge-delega sulla riforma fiscale e della puntuale emanazione dei relativi decreti legislativi, rafforzando così il contrasto all'evasione, all'elusione e all'erosione fiscale e la lotta all'economia illegale e al lavoro sommerso.

Il futuro Governo soprattutto deve trovare il coraggio di andare oltre la politica dei piccoli passi del Governo Letta per rendere effettivamente un servizio al Paese e per onorare le stesse ragioni di

fondo della sua costituzione.

Le legittime aspettative del Paese riguardano soprattutto l'occupazione, il lavoro, il welfare e il fisco. Pertanto, il Governo non può sottrarsi al conseguente impegno politico di:

sollevare concretamente il lavoro e le imprese dall'insostenibile oppressione fiscale;

rinnovare i contratti del pubblico impiego, scaduti nel lontano 31 dicembre 2009;

creare le condizioni favorevoli per il rinnovo dei contratti di lavoro nel settore privato;

adeguare e indicizzare le pensioni; sostenere le nuove assunzioni delle imprese attraverso la leva fiscale;

investire nella formazione, nella ricerca e nella innovazione tecnologica.

Le risorse occorrenti si potrebbero reperire con le necessarie riforme strutturali, l'eliminazione degli sprechi nella spesa pubblica, nonché prevenendo e perseguendo le ruberie.

Con il ripristino graduale del potere d'acquisto di retribuzioni e pensioni si può sostenere la domanda interna, dal cui andamento dipende in gran parte la ripresa economica e occupazionale.

Il Governo dovrà anche impegnarsi fortemente sul fronte delle politiche economiche-occupazionali dell'Unione Europea e, in particolare, sulle politiche monetarie e creditizie dell'Eurozona per perseguire obiettivi di sana e mirata flessibilità nell'attuazione dei Patti europei, senza escludere la possibilità di modificare aspetti rigidi legati ad una austerità ormai improponibile per gli stessi destini dell'Eurozona e dell'Unione Europea. Su questo fronte il prossimo Semestre europeo a guida italiana potrebbe costituire una buona occasione per avviare un proficuo confronto con la governance europea.

La Confsal, nei prossimi giorni, si esprimerà sul programma di governo e successivamente sull'azione dell'Esecutivo, come sempre in piena autonomia e con senso di responsabilità, tenendo presente costantemente il suo manifesto politico-sindacale.

* Segretario generale Confsal

UNIONE EUROPEA

Garanzia per i giovani: l'Italia può ripartire

Un programma messo a punto dall'Ue per favorire l'occupazione

La Garanzia per i giovani (Youth Guarantee), il programma messo a punto dall'Unione europea per favorire l'occupabilità e l'avvicinamento dei giovani al mercato del lavoro, diventa realtà.

Lo scorso 15 gennaio, infatti, la Commissione europea ha reso noto l'elenco degli Stati membri che hanno redatto il piano di attuazione e lo hanno presentato per richiedere i Fondi a sostegno dell'occupazione giovanile.

L'Italia è tra i diciassette Paesi dell'Ue che hanno rispettato la scadenza di fine 2013 presentando in tempo la documentazione richiesta dall'Unione europea.

Il programma prevede una serie di misure, a livello nazionale e territoriale, volte a facilitare la presa in carico dei giovani tra 15 e 25 anni per offri-

re loro opportunità di orientamento, formazione e inserimento al lavoro.

Per l'Italia sono previsti circa 530 milioni di euro messi a disposizione dell'Unione europea in quanto è stata riconosciuta l'esistenza di Regioni con situazioni tali da rendere necessario l'aiuto europeo.

Come spiega in una nota la Commissione europea, i piani verranno ora valutati e particolare attenzione sarà data alla riforma dei servizi pubblici per l'impiego: serve infatti, sostiene l'Esecutivo Ue, un sistema che aiuti i giovani ad individuare le proposte di lavoro in base alle loro esperienze o formazio-

Struttura di Missione, istituita presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Come spiega il Ministero del Lavoro, alcuni degli obiettivi della Garanzia per i giovani sono stati già anticipati da una serie di misure messe in atto dal Governo, tra cui il Decreto legge 76/2013 che prevede, tra l'altro, incentivi per le imprese che assumono giovani under 30 a tempo indeterminato, il finanziamento di tirocini formativi in azienda e nelle Pubbliche Amministrazioni, il finanziamento di iniziative di auto-impiego e auto-imprenditorialità.

Sono poi in corso altre iniziative per i giovani mirate ad aumentare le possibilità occupazionali e a promuovere l'apprendistato come principale contratto di inserimento nel mondo del lavoro.

ni, che sia rapido ed efficiente, e soprattutto pubblico.

Nel piano viene inoltre richiesto con chiarezza come si intende organizzare il dialogo tra autorità pubbliche, servizi per l'impiego, scuole e centri per la formazione, sindacati e organizzazioni giovanili, nonché le riforme che i Governi vogliono fare per stimolare l'occupazione giovanile.

Altro aspetto che l'Unione europea vuole vedere realizzato è l'apprendistato, da usare con regolarità come forma di ingresso al lavoro.

Il Piano italiano di attuazione della Garanzia per i giovani è stato predisposto dalla



SOCIETÀ CULTURA LAVORO
Confederazione generale
Sindacati Autonomi Lavoratori

Settimanale di politica e informazione sindacale

Direttore **MARCO PAOLO NIGI**
Direttore responsabile **FEDERICO DE LELLA**

Comitato di redazione:
Domenico Dimilta - Francesca Pizzoli - Barbara Cappiello

DIREZIONE: Via di Vigna Jacobini, 5 - 00149 Roma
Tel. 06.55342123 - 06.55342118 - 06.5585726 - 06.55300474
e-mail: redazione@confsal.it - scl_info@yahoo.it

AMMINISTRAZIONE: Viale Trastevere, 60 - 00153 Roma
Sito internet www.confsal.it

Gestione editoriale: Società Cooperativa Editoriale Cultura Lavoro s.r.l.
Via di Vigna Jacobini, 5 - 00149 Roma - iscritta al R.O.C. al n. 9453
ORGANIZZAZIONE EDITORIALE: **Italo Meschini**

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla Legge 7 agosto 1990 n. 250
Registrato Tribunale di Roma al n. 495 del 7-10-1996
Sped. A.P. DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 DCB Roma
Stampa: PINTO GRAF - Via Menalca, 37 - 00155 Roma

9 772281 800006

L'organo di stampa è aperto a tutte le collaborazioni che, per necessità redazionali, potrebbero tuttavia non essere integralmente accolte. Non si pubblicano articoli già comparsi su altri giornali.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



l'intervista

Legge di stabilità: una delusione

► autonoma, Marco Paolo Nigi in un'intervista rilasciata ad "Italia Oggi".

D. Qual è la valutazione della Confisal sui provvedimenti governativi per il superamento della recessione, il rilancio dell'occupazione, il recupero del potere d'acquisto di retribuzioni e pensioni, il contrasto all'evasione e l'eliminazione degli sprechi nella spesa pubblica?

R. Il Governo Letta ha sprecato clamorosamente l'opportunità della Legge di Stabilità 2014, disperdendo in mille rivoli le poche risorse disponibili. In definitiva, non ha sollevato concretamente lavoro e imprese "virtuose" dall'oppressione fiscale e non ha stanziato risorse per il rinnovo dei contratti pubblici, con la conseguenza di far arretrare ulteriormente la domanda interna e di far aumentare la disoccupazione.

Il Governo, inoltre, si è rivelato molto lento, se non inerte, sul fronte delle Riforme, inclusa

quella del Fisco, e sul fronte della necessaria equa razionalizzazione della spesa pubblica.

D. Avete da tempo denunciato le penalizzazioni subite dai pubblici dipendenti. Che cosa può dirci su questo fronte?

R. Finora il Governo Letta ha dimostrato un'inaudita insensibilità politica nei confronti dei dipendenti pubblici, i quali, nonostante tutto, continuano a garantire la regolare erogazione dei servizi essenziali.

Ora, la vertenza sul pubblico impiego è al bivio: o si apre immediatamente una seria trattativa o si va verso un duro scontro con le immaginabili conseguenze negative.

D. Segretario, può fare in sintesi, il punto sulla rappresentanza sindacale?

R. In merito alla rappresentatività/rappresentanza sindacale nel privato impiego, la Confisal ha sottoscritto tutti i Patti con Confindustria, incluso il Testo Unico di

gennaio 2014. A nostro avviso si tratta di un importante evento per regolare la materia nel privato impiego. Questo, però, non indebolisce le ragioni forti della nostra proposta di una legge-quadro che regoli universalmente la materia.

FISCO

Accertati 545 mld

► Vigilanza sull'Anagrafe tributaria che ne ha spiegato i motivi: i crediti non riscossi sarebbero riferibili a persone decedute, a situazioni di fallimento, a individui nullatenenti. Oggettivamente che i 545 miliardi di Euro non incassati dal Fisco siano attribuibili ai soggetti e ai motivi indicati da Befera ci sembra ampiamente sproporzionato, riduttivo e non credibile.

E, si badi bene, la misera somma che il Fisco è riuscito a recuperare, poco più del 5 per cento del totale, serve quasi esclusivamente per far fronte alle spese amministrative e alla remunerazione del personale. Illogico, assurdo, inconcepibile.

In merito, pertanto, s'impone un accurato e sollecito approfondimento su tutta la materia da parte del Parlamento per evitare che oltre al danno i cittadini derisi ed insultati nella loro intelligenza, costretti a subire le angherie di un Fisco avido e spietato nei loro confronti, si sentano oltretutto anche presi in giro.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Paletti insormontabili

75/80 per cento. Ma, evidentemente per mettere in pratica l'adagio che per andare in Paradiso bisogna soffrire, la Pubblica Amministrazione ha fatto del suo meglio per complicare la vita o meglio per renderla impossibile, al 95 per cento degli interessati, impedendo loro di partecipare ai concorsi.

Infatti tra i requisiti richiesti per accedere alle prove concorsuali vi è quello di aver prestato il servizio militare. Condizione questa rispondente alla logica che per accingersi a svolgere certe mansioni è assai rilevante essere in possesso di quelle doti di disciplina e di conoscenza delle armi che si acquisiscono nel servizio militare.

Comprendibile. Quello che invece è impossibile da comprendere è come possa un giovane avere un tale requisito dal momento che il servizio militare è diventato ormai facoltativo ed è quasi impossibile pre-

starlo da volontario perché quasi tutte le domande presentate per accedervi in tale qualità non ricevono risposta.

Stando così le cose pretendere un tale requisito è estremamente illogico, ingiusto ma anche discriminante perché ciò non è richiesto da nessun'altra Amministrazione Pubblica.

Una nota decisamente stonata questa della quale deve rispondere la Politica alla quale spetta il compito di correggere le disposizioni esistenti quando queste siano palesemente sbagliate.

Proprio a tal fine fra le tante proposte di riforma che agitano ormai incessantemente il mondo della Politica non sarebbe il caso di attuarne una che sia tale da consentire ai tanti giovani disoccupati di partecipare ai concorsi del comparto-sicurezza con pari diritti e dignità accanto a vecchie disposizioni superate e anacronistiche? f.d.l.

► di salute della Nazione sono fortemente negativi. Le fabbriche falliscono o delocalizzano, le attività commerciali chiudono per mancanza di acquirenti, il mercato immobiliare è ormai azzerato, la disoccupazione ha raggiunto limiti insostenibili, le retribuzioni e le pensioni non rivalutate da anni hanno in gran parte perso il loro potere d'acquisto, la criminalità organizzata e la micro-criminalità stanno assumendo sempre più il controllo del territorio, la sanità è nel più completo degrado, i poveri assoluti hanno ormai superato i 9 milioni mentre il 70 per cento della popolazione si sta avviando a superare la fatidica soglia della povertà. E il "cahier de doléances" è ben più corposo ma è meglio fermarsi qui.

Un intero mondo in pieno disfacimento quello italiano il cui massimo controllore è un Fisco rapace e demolitore, "brillantemente" organizzato e diretto da politticanti a cui non fa difetto il solo autolezionismo, che sta desertificando una Nazione come la nostra che solo qualche anno fa veniva collocata tra le prime cinque potenze industriali del mondo. Un solo esempio eclatante. La Fiat, la più grande industria italiana, si è riorganizzata attraverso nuove alleanze per far fronte ad un mercato sempre più globalizzato, ha posto però la sede legale in Olanda e pagherà le tasse in Inghilterra dove la pressione fiscale è del 30 per cento rispetto al 60 per cento di quella praticata in Italia. A questo vanno aggiunti il minor costo del lavoro nonché una minore incidenza di una burocrazia sempre più alienante. E l'individuazione di uno spazio vitale posto in essere dalla Fiat ha già trovato analoghi modi di procedere in centinaia di migliaia di piccole e medie industrie che, delocalizzando, versano al Fisco locale il 50 per cento in meno di quanto pagherebbero in Italia. Lo ha accertato una puntuale ricerca in merito realizzata da Prometeia e dall'Osservato-

È IL TURNO DI RENZI
Governo nuovo, promesse antiche?

rio dell'Università Bocconi. Lo Stato italiano, quindi, per pretendere troppo per rilevanti introiti e per sopravvivere aumenta ulteriormente la pressione fiscale sui soggetti che ancora si rendono raggiungibili. Una spirale negativa priva del più elementare senso logico se non quello del tirare a campare finché dura.

Né va meglio, del resto, per la stragrande maggioranza dei cittadini italiani sui quali la pressione fiscale è giunta al 44,1 per cento al pari della Svezia dove, tuttavia, servizi e prestazioni sociali toccano l'optimum. Ma al di là della pletora di tasse che sono costretti a pagare e delle difficoltà quasi insormontabili che sono obbligati ad affrontare, i cittadini tutti non vedono alcuna via di uscita dalla drammatica situazione in cui si dibatte la Nazione, una situazione che sta via via peggiorando e che vede avvicinarsi sempre più il punto di non ritorno. Il panorama politico, che non offre nessuna prospettiva di possibili miglioramenti della situazione generale, è or-

mai talmente desolante da aver tolto anche ai più volenterosi persino la speranza di un cambiamento di rotta, la speranza che dopo tanti sacrifici si intraveda un avvenire migliore, la speranza che finalmente si possa scorgere l'uscita dal buio tunnel di una crisi che ha responsabilità ben precise.

Ed ora arriva il Governo Renzi con l'intenzione dichiarata di porre fine alla politica del non fare o del fare male, impegnandosi in un attivismo politico che in breve tempo affronti e possibilmente risolva almeno i problemi più impellenti del momento come lavoro, fisco, superamento del 3 per cento nel rapporto deficit-pil imposto dall'Europa per "ridare fiato all'Italia", ma anche prenda in seria considerazione altre problematiche come quelle attinenti la lotta all'abbandono scolastico, la rivalutazione meritocratica e di reddito degli insegnanti, la messa a punto dell'edilizia scolastica. Impegni questi ultimi di rilevanza fondamentale per la ripresa della Nazione e che non

hanno trovato attenzione nei programmi dei precedenti Governi.

Fra gli impegni renziani quello che appare prioritario è senza dubbio alcuno l'affrancamento dai rigidi vincoli europei rinegoziando un fiscal-compact che è quanto mai lesivo per lo sviluppo della nostra economia. Missione quasi impossibile questa per gli ostacoli che opporrà soprattutto la Germania la cui industria sta traendo enormi benefici proprio dalle limitazioni economiche imposte ai Paesi membri dell'Unione.

Certo, a tutto c'è un'alternativa. Renzi, se vorrà fare qualcosa di concreto, potrà intanto operare per un'equa e indispensabile redistribuzione del reddito facendo pagare innanzitutto le tasse agli evasori fiscali con annessa galera per gli inadempienti e poi facendone ricadere il peso maggiore essenzialmente su quel 10 per cento delle famiglie italiane che detengono il 50 per cento del reddito nazionale. L'optimum sarebbe che le due soluzioni fossero assunte contestualmente in modo tale da garantire risultati più consistenti. E poi per quanto concerne il lavoro non c'è alcun modo di crearlo se non detassando retribuzioni e pensioni in maniera da incrementare il potere d'acquisto e di conseguenza la produzione che è poi il fattore indispensabile per creare occupazione.

Renzi, che sembra ben intenzionato e altrettanto deciso a far uscire la Nazione dall'attuale stagnazione, avrà certamente presenti queste considerazioni che si collocano poi a pieno titolo nel suo programma di Governo. S'impone pertanto un'apertura di credito nei suoi confronti ma condizionata, sia ben chiaro, alla prova dei fatti. La speranza, l'ultima che rimane, è che almeno per una volta gli impegni assunti dalla Politica si traducano in realtà in modo che a trarne beneficio sia l'intera Nazione.

Federico De Lella

FEDERAZIONI

CONFSAL-SALFI

Dal Consiglio nazionale l'impegno per una strategia sindacale vincente

Obiettivi prioritari per la tutela del sistema aziendale e dei diritti acquisiti dai lavoratori del settore

Il Consiglio Nazionale

udita la relazione del Segretario generale, l'approva;

sentiti gli interventi del Segretario generale della Confsal, dei Consiglieri nazionali e dei Segretari regionali;

condivisa l'analisi sulla complessa fase che vive il pubblico impiego, ed in particolare l'A.F., sia sul piano politico-istituzionale sia sul piano sindacale;

preso atto della forte e consolidata compressione del ruolo e delle funzioni sindacali di categoria, in ragione del vigente quadro normativo, di cui al D.lgs n. 165/01 come modificato dal D.lgs n. 150/09 e successive modifiche ed integrazioni, del reiterato blocco (ormai quinquennale), giuridico ed economico, della contrattazione di primo livello in Aran nonché della sistematica concreta disapplicazione, a livello di Amministrazione Finanziaria, dei Contratti Integrativi ed infine dell'assenza di sostanziali e costruttive relazioni sindacali, in particolare nella delicata fase della riorganizzazione del sistema agenziale; sottolineata la fondamentale esigenza di fornire concreti sbocchi e positiva finalizzazione all'azione di rappresentanza degli interessi dei lavoratori "finanziari", previa ricontrattualizzazione del rapporto di lavoro pub-



blico e concreta tutela degli interessi della categoria rappresentata, fortemente incisi da una attività governativa che, non solo non contempera i diritti e gli interessi dei diversi soggetti agenti nel sistema del pubblico impiego, ma che utilizza il medesimo come principale soggetto destinatario di spending-review, pur nel condivisibile risanamento del bilancio statale; richiamate le esigenze e gli impegni assunti dalla Confsal e dalla Confsal-Salfi ai diversi livelli, centrale e periferico, finalizzati a garantire ed innalzare la funzione tutoria,

IMPEGNA

La Segreteria generale e l'intera Organizza-

zione sindacale:

- ad attivare una forte sinergia tra centro e periferia per l'individuazione e la messa in campo di opportune iniziative, sia nazionali che territoriali, per la tutela dei diritti acquisiti dei lavoratori finanziari, rivolte a contrastare unilateralmente e non condivise azioni poste in essere dall'Amministrazione Finanziaria aventi ricadute sul personale rappresentato;

- a qualificare meglio una capillare sensibilizzazione della collettività che evidenzia carenze ed iniquità del sistema fiscale, con particolare riferimento alla caduta di

L'impegno della Confsal-Salfi è di garantire e innalzare la funzione tutoria

CONFSAL-FAST

Serbassi: serve un serio piano di riordino del settore aeroportuale

Bisogna superare i localismi delle Amministrazioni locali

Dopo il flebile tentativo del Ministro Passera di mettere ordine nel frastagliato sistema aeroportuale italiano, che vanta il record di 106 aeroporti aperti al traffico commerciale, ora ci prova il Ministro Lupi. Il suo piano di riordino del sistema aeroportuale tenta finalmente di aggredire i localismi delle varie Amministrazioni locali o i "feudi" del potente di turno che ha realizzato il suo aeroporto sotto casa. Lo afferma il Segretario della Confsal-Fast, Pietro Serbassi.

"Il piano del Ministro - spiega Serbassi - restringe il ventaglio degli Enti che avranno accesso a finanziamenti pubblici, risorse indispensabili per la realizzazione di vitali infrastrutture utili alle attività negli scali italiani, spesso poco collegati con le principali città del bacino di riferimento; interventi strategici e indispensabili a farli diventare un volano

della vita economica, garantendo un'efficiente mobilità di merci e persone".

"Dopo tanta attesa - prosegue Serbassi - ci saremmo aspettati un po' più di coraggio, come il taglio di altre cattedrali nel deserto - ad esempio l'aeroporto di Brescia - ma lo sforzo, finalmente, va nella giusta direzione di un più puntuale riordino".

"Dopo questo notevole lavoro - conclude Serbassi - chiediamo al Ministero ulteriori e urgenti interventi nel Settore: Istituzione di una Authority come Dipartimento del Ministero per un più efficace sistema di controllo; individuazione di un sistema di regole da applicare a tutti gli operatori che operano stabilmente in Italia; conferma chiara e non opinabile delle clausole di salvaguardia sociale; unicità contrattuale delle attività aeroportuali".

credibilità ed immagine del sistema agenziale e quindi del personale;

- a vigilare sulla corretta applicazione e sulla trasparenza dei sistemi di valutazione, dei carichi di lavoro, degli orari di lavoro, della riorganizzazione, ecc., richiedendo Tavoli concertativi, a livello nazionale e locale, che riconducano tali strategiche leve gestionali, nell'area della partecipazione sindacale;

- a proseguire, a livello centrale, ed in particolare presso la Commissione Finanze di Camera e Senato nel contributo alla definizione di un quadro normativo

che garantisca prospettive economiche e opportunità professionali per la categoria, anche a seguito delle incorporazioni dell'ex Agenzia del Territorio e dei Monopoli, tenendo a riferimento titoli e meriti, a prescindere dalle aree di appartenenza;

- a coadiuvare l'azione rivendicativa della Confsal nella richiesta di un tempestivo rinnovo contrattuale, di una indispensabile rafforzata riscrittura delle relazioni sindacali ed infine della garanzia della implementazione dei livelli di salario accessorio, da erogare in tempi certi;

- a richiedere l'attivazione di nuove procedure di progressioni economiche del personale, all'interno e fra le aree, che offrano ulte-

riori ed adeguate opportunità di crescita professionale ed economica;

- a coinvolgere, ancora più efficacemente, i quadri periferici nelle strategie rivendicative ai Tavoli negoziali centrali e periferici per una totale condivisione dell'azione rivendicativa del Sindacato e per costruire una ineludibile responsabilizzazione dei medesimi;

- a vigilare sulle ricadute sul personale dei sistemi gestionali, con una capillare azione centrale e periferica di monitoraggio degli esiti dei complessi processi riorganizzativi in atto, con specifico riferimento alle diverse tipologie di conferimenti di incarichi di responsabilità, dirigenziali e non.

CONFSAL-UNSA

Festeggiati i 60 anni di attività sindacale

Si è svolta il 28 gennaio 2014, a Roma, la celebrazione dei 60 anni di storia della Federazione Confsal-Unsa, nata nel 1954 su iniziativa di lavoratori che ambivano creare un sindacato autonomo da ideologie e partiti.

Ai lavori, che si sono aperti con la lettura dell'augurio inviato dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, hanno partecipato il Capo del Dipartimento della Funzione pubblica, Antonio Naddeo, il Pre-

sidente dell'Aran, Sergio Gasparrini e gli esponenti di varie sigle sindacali.

Luigi Vecchione nella qualità di Fondatore ha ricordato dal palco le origini dell'Unsa, mentre Marco Paolo Nigi, Segretario generale della Confsal, ha evidenziato la grande crescita dell'Unsa grazie all'impulso dell'attuale Segretario generale, Massimo Battaglia.

Molti gli interventi dei partecipanti all'evento che hanno fatto riferimento non solo alla storia, ma anche all'attualità.



I contributi sono stati portati dai Proff. Lassandari e Belletti, dal Cons. Naddeo, dal Presidente Aran Gasparrini, dall'Avv. Lattari.

È quindi intervenuto Massimo Battaglia che ha sottolineato come i 60 anni della Confsal-Unsa non siano un punto di arrivo, ma di partenza per combattere con rinnovata energia e dare soluzione alle criticità in cui versano i lavoratori pubblici, tra le quali in primo luogo va menzionato il blocco dello stipendio. "Ho apprezzato" dice Bat-

taglia "le parole dei Confederati che hanno parlato, nei loro interventi, di valori, obiettivi e strada comune.

Non mi farò sfuggire la battuta e sono pronto a dare continuità a queste parole.

Da anni la Confsal-Unsa svolge manifestazioni in tutta Italia per evidenziare la progressiva deriva verso la soglia di povertà di tutta una categoria ed è pronta a scendere in piazza ancora una volta fino a che questa situazione non si sbloccherà".

FEDERAZIONI

CONFSAL-SNALS

Il Tar accoglie il ricorso sulla riduzione dell'orario

Erano penalizzati gli Istituti tecnici e professionali

Il Tar Lazio dice No alla riduzione dell'orario scolastico negli Istituti tecnici e professionali. Con sentenza numero 3527/2013 (Presidente Evasio Speranza, estensore Pierina Biancofiore) il Tar, sezione III bis, ha accolto il ricorso della Confsal-Snals, annullando i provvedimenti che riducevano l'orario complessivo annuale

delle classi seconde, terze e quarte degli Istituti tecnici e professionali.

Infatti, nel 2010 il Ministero dell'Istruzione aveva ridotto l'orario delle materie del corso di studi di questi Istituti. La Confsal-Snals si era opposta proponendo ricorso al Tar.

La sentenza, ormai passata in giudicato, comporta il ripristino

delle ore di insegnamento e delle cattedre. In altre parole, si avranno nuovi posti di lavoro per gli insegnanti!

Commenta con soddisfazione il Segretario generale Marco Paolo Nigi "l'impegno del sindacato, costretto a ricorrere allo strumento giudiziario per la tutela degli interessi degli insegnanti, è stato premiato. E



questo è avvenuto in un momento in cui la tenuta dell'occupazione è il nostro obiettivo primario. Tra l'altro, prosegue Nigi, la sentenza assicura la serietà degli studi, dal momento che la riduzione di orario aveva inciso proprio sulle materie professionalizzanti, determinando una violazione dei livelli minimi delle prestazioni didattiche".

La Confsal-Snals auspica che il Ministro rispetti la decisione del Tar. In caso contrario, il sindacato continuerà a portare avanti le proprie iniziative a tutela degli insegnanti, degli studenti e delle loro famiglie.

CONFSAL-UNSA-BENI CULTURALI

Mibact. Cresce malcontento per locali inidonei

Senza senso lo spostamento di Direzioni generali dalla sede centrale

Ma che senso ha spostare una serie di Direzioni generali dalla Sede centrale del Collegio Romano per far posto ad una quarantina di dipendenti acquisiti dall'ex Ministero del Turismo?

È una domanda spontanea quella rivolta al Ministro Bray dal Segretario nazionale della Confsal-Unsa-Beni Culturali Giuseppe Urbino che afferma: "non le sembra più razionale Sig. Ministro allocare quei dipendenti senza creare allarmi ad un numero più nutrito di impiegati?"

Dopo la notizia lanciata dal Capo di Gabinetto, sono poi partite le verifiche sui luoghi che dovrebbero accogliere le Direzioni generali, alcune delle quali, come quella della Valorizzazione, nel



pieno dell'Organizzazione della Settima Edizione di "Una Notte al Museo", l'apertura serale fino a mezzanotte delle eccellenze dei nostri luoghi della Cultura. Insomma, questo trambusto ingiustificato sta per creare una serie di problematiche che tra l'altro non creeranno risparmio economico bensì una spesa.

Una spesa per met-

tere a norma i locali del S. Michele trovati carenti dal punto di vista della salubrità e sicurezza.

Una carenza che oltretutto porterebbe enormi responsabilità, anche penali.

I dipendenti sono pronti a tutto - prosegue il sindacalista - e hanno già pensato di chiedere un'ispezione urgente agli uffici dell'Azienda sanitaria lo-

cale di competenza.

Gli spazi individuati non risultano idonei, gli infissi non si aprono tanto da non consentire una normale areazione degli ambienti, mancano sistemi di climatizzazione; insomma, solo questi motivi dovrebbero far ripensare la scellerata scelta di questi spostamenti.

Per non parlare poi di personale sotto tutela sindacale ed ex- Lege 104/92 che difficilmente sarà possibile spostare come un pacco postale.

Caro Bray - conclude Urbino - blocchi questi trasferimenti in attesa della riforma del Mibact; sarebbe una saggia decisione anziché proseguire con scelte impopolari, costose e a rischio per l'Amministrazione e per i suoi dipendenti.

CONFSAL-UNSA

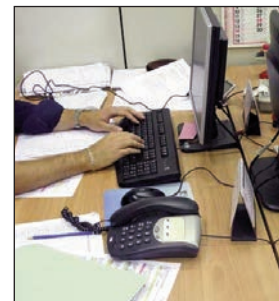
Contratto statali: il blocco della vergogna

Un grave errore politico e sociale

Il caso-Scuola ha fatto emergere, se ce ne fosse bisogno, la superficialità fino ad oggi espressa dall'Esecutivo di questo Paese. "Il blocco dei contratti degli statali scaduti nel 2009 è sicuramente una vergogna nazionale". Lo ha affermato Massimo Battaglia, Segretario della Federazione Confsal-Unsa.

Battaglia ha espresso perplessità circa il fatto che "il blocco dei contratti non rappresenti solo un errore politico e sociale ma addirittura sia anticostituzionale, come i nostri ricorsi stanno dimostrando, viste le diverse sentenze dei Giudici, che speriamo vengano confermate al più presto anche dalla Corte Costituzionale".

"Gli stipendi dei lavoratori pubblici da 1.300 euro al mese, fermi fino al 2015 visti i due blocchi contrattuali decisi per legge, esigono un'immediata riapertura del contratto" ha avvertito Battaglia, che ha annunciato l'immediata mobilitazione della Federazione Confsal-Unsa.



CONFSAL-SNALS

Nigi: con meno anni si riducono le conoscenze

Netta contrarietà del sindacato alla sperimentazione

Siamo nettamente contrari a questo tipo di sperimentazione, perché riduce di fatto non solo un anno di scuola ma un anno di sapere e di conoscenze. Per migliorare l'offerta formativa si riduce il tempo, anziché aumentarlo, e poi i ragazzi arrivano all'Università senza avere un'adeguata preparazione di base

e gli Atenei sono costretti a fare Corsi integrativi.

Così Marco Paolo Nigi, Segretario generale della Confsal-Snals commenta la sperimentazione avviata in alcuni Licei di ridurre la durata degli studi da cinque a quattro anni. "Bisognerebbe ridurre di un anno, invece che la durata, l'età e portare la

maturità a 18 anni anziché a 19, anticipando di un anno l'accesso alle elementari, magari rendendo obbligatorio l'ultimo anno della scuola di infanzia", propone Nigi.

Per non parlare, aggiunge, delle "cattedre a rischio con questa sperimentazione". "Mentre in direzione contraria, aumentando cioè i posti di lavoro per i docenti, va la proposta della Confsal-Snals - ricorda Nigi - di rimodulare tempo di scuola e tempo di apertura delle scuole", rilanciata proprio in occasione del Consiglio generale del sindacato.

CONFSAL-FISMIC

Licenziamenti Irisbus: colpa di politica e Governo

Incapaci di trovare risposte adeguate

soluzione giuridica ed economica, per giustificare la Cassa integrazione in deroga, dopo i due anni per cessazione, avviata dalla Fiat". "Da tempo, avevamo lanciato l'allarme sulla scadenza della Cassa integrazione - però si è preferito tenere un incontro balneare al Ministero dello Sviluppo economico e alla ripresa di settembre continuare con iniziative con-

vegnistiche, per fare aria fritta, mentre scadevano i termini per evitare l'avvio della procedura della Mobilità". "Adesso - concludono i sindacalisti - a nessuno venga in mente di propinarci l'avventuriero di turno, perché la Confsal-Fismic vigilerà su possibili nuovi tentativi di speculazione industriale sotto la spinta dell'urgenza di questa fase".

FEDERAZIONI

CONFSAL
SNALS

CONFSAL-FAST

Trasporti. Ambiguità su Enav

Sulla paventata cessione il Governo non è chiaro

La paventata cessione del 40% di Enav rischia di avere ripercussioni sulla sicurezza e sui livelli occupazionali. Lo ha denunciato il Segretario del sindacato Confsal-Fast, Pietro Serbassi.

L'ingresso di soci privati, pur con una quota di minoranza, potrebbe rivoluzionare l'organizzazione del servizio a scapito delle professionalità e della sicurezza.

Altrettanta ambiguità si riscontra nell'applicazione del Progetto di riforma denominato "Cielo Uni-

co Europeo". Non è infatti chiaro, ha spiegato Serbassi, se della riforma faranno parte anche le attività di controllo in volo, le radio-assistenze, i servizi amministrativi ecc.

Se si aggiunge, ha concluso il Segretario, l'ipotesi di riforma delle norme di accesso a pensione per il personale di Enav, ce n'è quanto basta per richiedere l'apertura di un Tavolo di confronto con le Organizzazioni sindacali del settore.

CONFSAL-FISMIC

No alla manovra del Governo

Decisioni risibili, niente tagli alla politica

Una manovra insignificante per avviare la ripresa economica, deludente sul piano politico e che rappresenta un vero insulto nei confronti dei lavoratori dipendenti e delle imprese. Il Segretario generale della Confsal-Fismic Roberto di Maulo, boccia senza riserve i provvedimenti contenuti nella Legge di Stabilità, e annuncia iniziative di protesta della Confsal-Fismic. "Si tratta ha affermato Di Maulo - di una manovra tradizionale, tra l'altro senza le necessarie coperture finanziarie, che non cambia niente della grave situazione economica del Paese. Ancora una volta non viene fatta nessuna riforma strutturale che sarebbe indispensabile per il rilancio della nostra economia, né tantomeno vengono toccati gli esorbitanti costi della Politica". "Infine - conclude il Segretario della Confsal-Fismic - la misera restituzione di neanche 10 euro al mese ai lavoratori dipendenti, di cui non si capisce neanche bene a chi e quando ne avrà diritto, costituisce un insulto a milioni di persone che con molti sacrifici stanno sopportando da anni il peso della crisi. La Confsal-Fismic, di fronte a tale situazione, invita i propri iscritti a promuovere e ad aderire a tutte le iniziative di lotta necessarie per combattere tale stato di cose".

Decreto-legge deludente per il personale della Scuola

Se non verrà emendato già previste dure azioni di lotta

La Confsal-Snals esprime profonda insoddisfazione in relazione ai contenuti del recente Decreto-legge, varato dal Consiglio dei Ministri. Infatti, il Governo:

- in relazione al problema degli scatti di anzianità, si è limitato a prevedere la non restituzione per quanti avevano maturato lo scatto nel 2013 in attesa che la specifica contrattazione all'Aran dia la copertura economica necessaria al recupero del 2012 con risorse interne al bilancio del Miur, ma ha negato di fatto la validità ai fini della carriera dell'anno 2013;

- non ha dato alcuna soluzione ai problemi specifici del personale Ata in



relazione alle nuove posizioni stipendiali acquisite a partire dall'anno scolastico 2011/12.

Quindi, resta tuttora attuale il rischio concreto di richiesta di restituzione anche per le somme già percepite, si noti bene, per prestazioni aggiuntive a quelle proprie del profilo di appartenenza effettivamente svolte. Data la delicatezza dei compiti che svolgeva questo personale, ad esempio di supporto agli alunni diversamente abili, il Governo rischia concretamente di minare anche il corretto funzionamento delle Istituzioni scolastiche e il servizio all'utenza;

- ha, altresì, ignorato il problema della decurtazio-

ne del Fondo unico nazionale dell'area V della Dirigenza scolastica incurante, anche in questo caso, del fatto che ciò comporta rilevanti perdite economiche delle retribuzioni "fondamentali" in godimento.

L'azione della Confsal-Snals, per rivendicare una soluzione completa dei problemi sul tappeto che penalizzano il personale della Scuola oltre il blocco dei contratti che colpisce ingiustamente tutti i lavoratori del pubblico impiego, si svilupperà forte ed incisiva presso tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, in modo che in sede di conversione in Legge del Decreto vengano introdotte le integrazioni e correzioni ne-

cessarie al Testo approvato. Il sindacato auspica che il Ministro On. Carrozza, si faccia interprete e operi con forza all'interno della compagine governativa per far comprendere che ciò che rivendica il personale della Scuola non è un privilegio rispetto agli altri dipendenti pubblici, ma il rispetto di ciò che è già compreso nel vigente Ccnl.

Qualora si dovesse constatare che anche la strada degli emendamenti non è praticabile, la Confsal-Snals non esiterà ad intraprendere tutte le azioni di lotta possibili, senza trascurare neppure la strada delle impugnazioni giuridiche a tutti i livelli.

CONFSAL-VIGILI DEL FUOCO

Alfano ci ha dimenticati

Giancarlo: attendiamo da lui segnali concreti

Fin dall'insediamento dell'Esecutivo Letta il Ministro dell'Interno Angelino Alfano sembra essersi dimenticato dell'esistenza dei Vigili del Fuoco. Non un accenno all'opera dei Vigili del Fuoco che secondo recenti e ripetuti sondaggi sono i più amati dagli Italiani ma i più dimenticati dai politici. È quanto ha dichiarato Franco Giancarlo, Segretario nazionale della Federazione nazionale Confsal-Vigili del Fuoco. In un periodo di tagli e spending-review noi Vigili del Fuoco vorremmo incontrare il Ministro per esporgli le nostre esigenze, per illustrare il nostro punto di vista di professionisti del soccorso e per prospettare stra-

tegie concrete per il miglioramento del nostro settore che certamente merita più attenzione. Per questo aspettiamo da Alfano segnali concreti e quindi una convocazione in tempi brevi! Per di più, vale la pena di ricordare al Ministro Alfano che alcune Regioni come ad esempio la Calabria non hanno ancora stipulato apposita convenzione per la lotta antincendi boschiva con il Corpo dei Vigili del Fuoco ed altre le hanno stipulate al ribasso come sempre sulla pelle dei lavoratori e ciò potrebbe portare gravi disagi organizzativi sia alle popolazioni interessate che agli stessi operatori del soccorso, ha concluso Giancarlo.

CONFSAL-UNSA-ESTERI

No a riduzione servizi italiani all'estero

Non c'è alcun risparmio dalla chiusura degli Sportelli consolari

La Confsal-Unsa-Esteri ricorda che la Commissione Spending-Review richiama alla revisione della spesa senza tuttavia intaccare i servizi ai connazionali.

Questa è la vera sfida, cui la Farnesina non può e non deve sottrarsi rispetto ai 6 milioni di cittadini italiani attualmente residenti oltre confine, che chiedono servizi istituzionali che nessun Paese può loro garantire!

I Parlamentari dicono "No!" alla chiusura degli Sportelli consolari e degli IIC, mentre il Mae continua a opporsi senza mostrare una fattiva volontà di confronto.

I Parlamentari dimostrano che con la chiusura degli Sportelli consolari non si ot-

tengono risparmi e il Viceministro Dassù dice che, risparmio o non risparmio, poco importa perché "parliamo di una visione di politica estera". Ma "chi ha delle visioni - afferma - la Confsal-Unsa-Coordinamento Esteri - dovrebbe consultare il medico!"

Le necessità degli Italiani all'estero non lasciano spazio ai sogni. Quando la Viceministra degli Esteri è tornata a riferire sulla Rete consolare di fronte alla Commissione Esteri di Camera e Senato, si è assistito nuovamente alla proiezione del film, peraltro già visto, "il Decreto-charme della burocrazia".

Quando la Senatrice Mussini (M5S) ha inchiodato la Dassù affermando che "da agosto

chiediamo dei dati che ancora non ci sono stati forniti", la Viceministra è andata oltre senza nemmeno arrossire, anzi incalzando con eclatanti contraddizioni. Ha, infatti, affermato che "offriremo servizi consolari adeguati, attraverso misure compensative".

Gli Sportelli consolari sono già oggi le misure compensative! Essi sono stati concepiti proprio per compensare chiusure di Consolati già avvenute!

La Confsal-Unsa-Esteri sottolinea che la vera sfida cui la Farnesina non può e non deve sottrarsi rispetto ai 6 milioni di cittadini italiani attualmente residenti oltre confine è quella di fornire servizi istituzionali ai connazionali che nessun Paese può loro garantire.

REGIONI E PROVINCE

ROMA

Da Confsal-Libersind sostegno a vertenza lavoratori dell'Opera



Massimo Bray

In una fase di economie e tagli di spesa, in cui la Cultura in generale ed il Teatro in particolare rischia di essere ancora una volta agnello sacrificale della crisi del Paese, il Segretario generale della Confsal-Libersind Giuseppe Sugamele, ha espresso pieno sostegno ai lavoratori del Teatro dell'Opera di Roma impegnati compattamente nella lotta per difendere il futuro di questa grande realtà culturale di Roma Capitale, con l'auspicio che si raggiungano presto a sostegno dei lavoratori, anche le sigle sindacali per ora dormienti.

Non è accettabile che un Teatro di chiaro prestigio come il Teatro dell'Opera di Roma, sia ostaggio del Comune di Roma e della Regione Lazio, che attraverso il mancato rifinanziamento di quanto da loro dovuto al Teatro dell'Opera, provocano strumentalmente difficoltà di bilancio per imporre il Commissariamento e accedere quindi alla sostituzione degli Amministratori del Teatro con altri di maggior gradimento di parte.

Per questo motivo la Segreteria generale della Confsal-Libersind ha chiesto un incontro urgente al Ministro dei Beni e delle Attività culturali Massimo Bray.



Teatro dell'Opera di Roma

ARIANO IRPINO

L'Amu messa in liquidazione. La Confsal-Fast: a tutela dei lavoratori

De Lucia invita a non strumentalizzare il problema

L'Amu, l'Azienda di trasporti, versa in condizioni disastrose tanto che la proprietà ha avviato le procedure per la messa in liquidazione il che, com'è ovvio, si rifletterà negativamente sui livelli occupazionali. L'impegno della Confsal-Fast è quello di salvare l'Azienda dal fallimento mentre Cgil-Cisl-Uil fanno richieste per i lavoratori al momento irricevibili.

Spiega il Segretario provinciale della Confsal-Fast Amerigo De Lucia: "La cosa che desta scalpore e meraviglia è la richiesta della corretta applicazione del contratto

nazionale. In poche parole la proprietà ha avviato le procedure per la messa in liquidazione dell'Azienda col serio rischio per i livelli occupazionali.

Queste cose alle Segreterie Provinciali di Cgil



e Cisl - incalza De Lucia - poco interessano; infatti, per contribuire al "risanamento" aziendale rispolverano un accordo finora ignorato, con il quale si chiede il riconoscimento e l'avanzamento di parametro da 140 a 158. Quindi aumento di stipendio per capirci. Inoltre, si esorta l'Azienda a provvedere a regolarizzare le posizioni degli operatori interessati predisponendo ed erogando le differenze retributive arretrate dalla data dell'effettiva maturazione del diritto riconosciuto dall'Azienda".

In qualità di Segretario provinciale della Confsal-Fast, oltre ad esporre i fatti in modo analitico e corretto come sempre, fatte le dovute considerazioni, voglio dare atto alla Segreteria provinciale della Uil-Trasporti, del fatto che si è dissociata da questi atteggiamenti a dir poco pretestuosi e di ostruzionismo messi in atto da Cgil e Cisl.

In virtù di quanto esposto il Sindacato invita i lavoratori a riflettere e a tenere alta la guardia, a rimanere tutti uniti, a combattere e difendere strenuamente e con ogni mezzo la propria Azienda per evitare ad ogni costo la messa in liquidazione dell'Amu.

Soprattutto - conclude De Lucia - è necessario non farsi strumentalizzare da chi invece di trovare soluzioni al grave problema si trincerava in posizioni da "soliti noti".

ROMA

Confsal-Vigili del Fuoco: manca sicurezza al S. Camillo

Inesistenti in particolare le scale antincendio per l'evacuazione dei malati

Mettere in sicurezza tutte le strutture del S. Camillo come previsto dalle normative vigenti. È l'appello di Massimiliano Metalli, Segretario provinciale della Confsal Vigili del Fuoco di Roma, dopo l'allarme lanciato da Fabrizio Santori, componente Commissione Sanità della Regione sulla mancata applicazione delle normative di sicurezza all'Ospedale San Camillo di Roma.

Segnalazione arrivata dopo una visita nel reparto di maternità. A preoccupare i Vigili del Fuoco, "in particolare - afferma Metalli - l'assenza delle scale antincendio per eventuale evacuazio-

ne di malati e visitatori".

"Tale situazione potrebbe comportare un pericolo per tutto il personale medico, paramedico, pazienti e bambini, qualora si verificasse un principio d'incendio nel reparto non tempestivamente estinto".

"Per questo - suggerisce il Segretario provinciale della Confsal-Vigili del Fuoco riteniamo necessario inoltrare una richiesta di incontro con il Presidente della Regione Lazio Zingaretti e con Aldo Morrone, Direttore generale del San Camillo - per far sì che vengano messe in sicurezza tutte le strutture del nosocomio come previsto dalle norma-

tive vigenti.

Inoltre abbiamo scritto a Massimiliano Gaddini, Comandante dei Vigili del Fuoco di Roma, affinché provveda a fare dei sopralluoghi, per verificare che in tutte le strutture ospedaliere vengano applicate le normative di sicurezza e prevenzione incendi".

Secondo Metalli sarebbe, infine, opportuno "ripristinare come in passato il servizio H 24 del personale Vigili del Fuoco con automezzo di soccorso all'interno del San Camillo per far sì che venga garantito un intervento immediato di soccorso tecnico urgente in caso d'incendio".

TRIESTE

Rientra l'allarme per l'Ufficio Scolastico

Accolta la richiesta Confsal-Snals: niente ridimensionamento

L'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia-Giulia non sarà ridimensionato perché il Ministero P.I. ha accantonato il progetto di accorpamento con la sede del Veneto.

Un successo della Confsal-Snals che il Segretario regionale Giovanni Zanuttini così commenta:

Il Miur ha confermato l'orientamento già espresso in via informale. Inoltre ha altresì comunicato che sta predisponendo una norma primaria di copertura che possa garantire la fattibilità della nomina di un Dirigente di seconda fascia su un Ufficio scolastico regionale. Saranno inoltre oggetto di revisione, sulla base di alcune verifiche, le tabelle di dotazione organica

dei singoli Uffici scolastici regionali.

"La definitiva conferma dell'autonomia dell'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia-Giulia è motivo di grande soddisfazione per la Segreteria regionale della Confsal-Snals che aveva espresso assoluta contrarietà al progetto di accorpamento con il Veneto - conclude Zanuttini. Il mantenimento nella nostra Regione di un Ufficio scolastico regionale autonomo è una delle fondamentali condizioni di partenza per poter salvaguardare e sviluppare il Sistema dell'Istruzione del nostro territorio e per far sì che l'Ufficio scolastico possa realizzare un rapporto fruttuoso sia con il Ministero dell'Istruzione e della Ricerca sia con l'Amministrazione regionale".

FIRENZE

Riapre il Kaffehaus di Boboli

Dopo l'intervento della Confsal-Unsa-Beni Culturali

Della riapertura del Kaffehaus è fiera anche la Confsal-Unsa-Beni Culturali che ha contribuito al dibattito per la sua riqualificazione e messa a disposizione dei visitatori del Giardino di Boboli dopo sette anni di chiusura e più di 500mila euro spesi per il restauro.

Il raffinato padiglione in stile rococò così ritorna fruibile al pubblico, grazie alla felice decisione della Soprintendente al Polo Museale Fiorentino Cristina Acidini, dopo che il Coordinamento regionale Confsal-Unsa-Beni Culturali della Toscana (da diversi anni) aveva più volte insistito almeno

per un'apertura come spazio espositivo in attesa delle decisioni finali: "Fare o non fare i costosissimi lavori di adeguamento strutturale alle nuove norme di sicurezza per i pubblici esercizi (ristoranti-bar-caffetterie)".

La riapertura rimedia almeno in parte agli enormi ritardi, ai contrasti e alle polemiche per il recupero del Kaffehaus del quale, adesso, per motivi di agibilità, viene utilizzato solo il piano-terra rialzato-la cosiddetta "stanza grande"-all'interno della quale sono state appositamente collocate quattro sculture originali in marmo non più esposte da molti anni.



ANTONELLO SORO

I dati personali, specie se sensibili, devono essere comunicati, anche nell'ambito del rapporto di lavoro, esclusivamente alle persone o agli uffici che ne possono legittimamente avere conoscenza. Lo ha ribadito il Garante in una serie di provvedimenti che hanno riguardato nello specifico trattamenti di dati effettuati dalla Pubblica Amministrazione. Alcuni dipendenti avevano infatti segnalato la violazione della propria privacy avendo le Amministrazioni di appartenenza comunicato a terze persone dati sulla propria salute o altre informazioni riservate, come quella relativa a procedimenti disciplinari che li vedevano coinvolti.

In un caso, un Ente regionale aveva inviato una unica email non solo ai dipendenti da sottoporre a ulteriori accertamenti per verificare se continuava a sussistere l'idoneità al lavoro, ma anche a vari uffici dell'Amministrazione, alcuni dei quali peraltro non competenti sulla questione.

Dal tipo di esami prescritti, ogni destinatario poteva evincere informazioni sulle condizioni di salute del personale interessato. Secondo il Garante, tale comunicazione, giustificata dall'Ente con la necessità di organizzare i turni di lavoro del personale in servizio, costituisce invece un illecito trattamento di dati sensibili. Un altro caso di violazione della privacy dei lavoratori ha coinvolto una Azienda sa-

Nel giugno scorso si è celebrata in tutto il mondo la Giornata mondiale contro il lavoro minorile, dedicata quest'anno, in particolare, al tema del lavoro domestico. Secondo i dati dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO), sono oltre 15 milioni i bambini che nel mondo lavorano come domestici, spesso a rischio di abusi fisici, psicologici e talvolta sessuali.

Si tratta di bambini costretti a fare anche i lavori più pesanti, spesso malnutriti e umiliati: un esercito di

15,5 milioni di bambini-domestici che rappresenta il 55% del lavoro minorile nel mondo, stimato in 305 milioni di minori, dai 5 ai 17 anni. La maggior parte dei baby-domestici (73%) sono bambine, tra i 5 e i 14 anni. Il lavoro domestico dei bambini riguarda tutte le Regioni del mondo ed è pratica comune in alcuni Paesi africani come Burkina Faso, Costa d'Avorio, Ghana e Mali. La piaga del lavoro minorile non risparmia però nemmeno i Paesi più avanzati, e tra questi anche l'Ita-

lia dove ben 260.000 ragazzini sono "costretti" a lavorare, più di uno ogni 20 under 16, il 5,2% del totale dei bambini nella fascia 7-15 anni. Tra questi, sono 30.000 i 14-15enni a rischio di sfruttamento che fanno un lavoro pericoloso per la loro salute, sicurezza o integrità morale.

Questi sono i primi risultati di un'ampia indagine sul lavoro minorile realizzata dall'Associazione Bruno Trentin e da Save the Children.

I dati sul fenomeno sono sempre stati scar-

si (gli ultimi risalgono al 2002) e manca un'adeguata mappatura nazionale del lavoro minorile, oggi ancor più critico alla luce dell'impatto della crisi economica. Si inizia anche molto presto, prima degli 11 anni (0,3%), ma è col crescere dell'età che aumenta l'incidenza del fenomeno (3% dei minori 11-13enni), per raggiungere il picco di quasi 2 su 10 (18,4%) tra i 14 e 15 anni, età di passaggio dalla scuola media a quella superiore, nella quale si materializza in Italia uno dei tassi di abbandono scolastico più elevati di Europa (18,2 % contro una media Ue a 27 del 15%).

Il lavoro minorile non fa differenze di genere (il 46% dei 14-15enni che lavorano sono femmine).

Le esperienze di lavoro dei minori tra i 14

e 15 anni sono in buona parte occasionali (40%), ma 1 su 4 lavora per periodi fino a un anno e c'è chi supera le 5 ore di lavoro quotidiano (24%).

La cerchia familiare è l'ambito nel quale si svolge la maggior parte delle attività: per il 41% dei minori si tratta infatti di un lavoro nelle mini o micro-imprese di famiglia, 1 su 3 si dedica ai lavori domestici per più ore al giorno, anche in conflitto con l'orario scolastico, più di 1 su 10 lavora presso attività condotte da parenti e amici; ma esiste anche un 14% di minori che presta la propria opera a persone estranee all'ambito familiare.

Fuori dalle mura domestiche, prevalgono lavori nella ristorazione (barista, cameriere, aiuto in cucina, pannettiere) e nei negozi stanziali o ambulanti.

LAVORO MINORILE

Piaga mondiale nonostante la crisi

Sono 15 milioni i bambini costretti a lavori pesanti e sottoposti ad abusi di ogni tipo

PRIVACY

PA. Servono più tutele per i dati del personale

Le informazioni solo alle persone o ad uffici legittimati

nitaria provinciale che, per supposte ragioni di "speditività ed economicità", aveva inviato una nota di sollecito al Comitato di verifica per le cause di servizio di dieci dipendenti. Anche in questa occasione non era stata effettuata una comunicazione individuale poiché tutti i dipendenti della Asl erano infatti stati messi in copia ed erano venuti a conoscenza di informazioni idonee a rivelare le condizioni di salute degli altri lavoratori.

Il Garante ha accolto anche il reclamo della dipendente di una Autorità

portuale che protestava perché l'Ente, in occasione della liquidazione del premio di risultato al personale, aveva reso noto ai suoi colleghi le note valutative e due sanzioni disciplinari da lei ricevute. La comunicazione di tali informazioni ad altre persone non era prevista da alcuna specifica norma di legge o regolamento, e sarebbe dovuta rimanere riservata.

Non sempre, però, le segnalazioni e i reclami del personale corrispondono a effettivi illeciti. In due casi, ad esempio, alcuni lavora-

tori si erano lamentati di aver ricevuto dalle rispettive Amministrazioni regionali comunicazione di una sanzione disciplinare in busta aperta, consentendo così a terzi di poterla leggere. Il Garante, sulla base degli accertamenti effettuati, pur avendo rilevato delle carenze organizzative in merito al trattamento dei dati personali, non ha riscontrato violazioni in merito a quanto segnalato: le contestazioni, infatti, erano state inoltrate attraverso incaricati del trattamento che, per l'attività svolta, erano pienamente

legittimati a conoscerne il contenuto delle comunicazioni.

Nei vari provvedimenti adottati, l'Autorità ha ricordato che il trattamento dei dati deve sempre garantire un adeguato rispetto del diritto alla dignità e alla riservatezza del lavoratore, privilegiando forme di comunicazione individualizzate, come da tempo indicato nelle apposite Linee-guida emanate dal Garante in materia di rapporto di lavoro. Per quanto riguarda le informazioni di carattere sensibile relative ai dipendenti,

l'Autorità ha sottolineato che la trasmissione a terzi può avvenire solo in presenza di una idonea base giuridica e solo laddove esse siano realmente indispensabili per perseguire le specifiche finalità di rilevante interesse pubblico.

Il Garante ha prescritto a tutte le Amministrazioni che hanno trattato illecitamente i dati dei lavoratori di adottare opportune e idonee misure per adeguare le procedure interne alla normativa sulla privacy e ha avviato nei loro confronti specifici provvedimenti sanzionatori.

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

Numero Verde
800 754445

www.eurocqs.it

**IN CONVENZIONE
CON CONFISAL**

- CESSIONE DEL QUINTO
- PRESTITO CON DELEGA
- PRESTITI PERSONALI
- PRESTITI PENSIONATI
- EUROCQS CARD

**Metti a Dieta
LA TUA RATA**

Finanziamenti Per passione

Abbiamo stipulato con il CONFISAL una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

DIREZIONE GENERALE ROMA Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111 • Fax. 06 89280637 • info@eurocqs.it

Eurocqs S.p.A., sede legale in Via A. Pacinotti n. 73/81 - 00146 Roma, cod. fisc./P.IVA n. 07551781003 iscritto all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B al n.37323 e al n. E000203387 del RUI (c/o IVASS), capitale sociale Euro 2.040.000,00 interamente versato. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa accessoria ai contratti di finanziamento o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" e ai fogli informativi disponibili presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Eurocqs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet www.eurocqs.it. Eurocqs SpA, oltre ad erogare direttamente finanziamenti quali i Prestiti Personali, nel collocamento di vari prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e altri Prestiti personali) presso la clientela, opera anche in qualità di distributore per conto di altre banche e/o intermediari finanziari (Futuro SpA, Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA, Unifin SpA a socio Unico, Fides SpA, Compass SpA, IBL Banca, Unicredit SpA), i quali, in tale ultimo caso, sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.



EUROCQS
FINANZIAMENTI